IL CUORE DI MARIA NEL CUORE DELLA MISSIONE
PROSPETTIVA PASTORALE

José Cristo Rey García Paredes, cmf

CONVEGNO Febbraio, 2019, Roma

Cuore: Questa parola vale per ogni tipo di movimento e di desiderio, ma ciò che é costante é che il cuore si costituisca come dono –anche se non corrisposto e rifiutato- ((Roland Barthes, Frammenti di un discorso amoroso).

INTRODUZIONE

Non molto tempo fa chiesero al cardinale di Vienna Christoph von Schönborn, una conferenza all'Università Ateneo di Manila con questo strano titolo: "Maria, il cuore della Teologia"[1]. Ora in questo Convegno, mi è stata affidata un'altra conferenza con un titolo simile: "Il cuore di Maria nel cuore della Missione". E così come il cardinale, io stesso mi domando: *non è esagerato affermare che Maria è il cuore della Teologia o che Maria è nel cuore della Missione*? Possono la missione e la teologia avere un altro centro, un altro cuore che non sia il cuore di Dio?[2] Non è lo Spirito Santo il cuore della Chiesa, "irradiato nei nostri cuori"[3], il cuore della Missione?

Il cardinale Leo Suenens – uno dei grandi padri del Concilio Vaticano II - citava nel suo libro "Una nuova Pentecoste" un teologo protestante, Elsie Gibson, che diceva:

> *"Quando iniziai a studiare teologia cattolica, mi ritrovai con Maria ogni volta che speravo di trovare un discorso sullo Spirito Santo. I cattolici attribuiscono a Maria ciò che noi, unanimemente, consideriamo opera propria dello Spirito Santo"[4].*

É forse questo il nostro caso? Questo convegno sulla "Rivoluzione della Tenerezza"ci colloca nel cuore della Missione e ci chiede di interrogarci: *si colloca il cuore di Maria nel cuore della missione?* Si tratta di una semplice considerazione pia o v'é un fondamento biblico-teologico, existenziale? E se é così, a quali

---

[1] Christoph von Schoenborn, *Mary, heart of Theology- Theology of the Heart,* House of Studies, Ateneo Manila University.

[2] Cf. Rowan Williams. *Christ the Heart of Creation,* Bioomsbury Continuum, London, 2018; Cary Cordowa, *The heart od the Mission: Latino Art and Politics in San Francisco,* University of Pennsylvania Press, 2017; Amethyst Stone, *The Mission of the Hear,*

[3] ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ ἐκκέχυται ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν διὰ πνεύματος ἁγίου τοῦ δοθέντος ἡμῖν. (Rom 5,5).

[4] Elsie Gibson, "Mary and the Protestant Mind", in Review for Religious, 24 May 1965, citato dal cardinale J. Suenes, *Une nouvelle Pentecôte*, Paris 1976, p. 230f.

conclusioni significative per la attuazione missionaria e pastorale della Chiesa questo ci conduce?

Interrogarsi sul cuore della Missione non è interrogarsi sul "che cosa" nè sul "come", ma sul "perché".

- La gente del "che cosa" fa quello che le si chiede e nulla più.
- La gente del "come" è la gente realista; ha un chiaro senso delle cose pratiche; pone la sua attenzione su cose che la maggior parte della gente può vedere e desiderare.
- La gente del "perché", invece, sono i visionari, quelle persone cioè che pongono la loro attenzione sulle realtà che nessuno vede: sono persone carismaticamente iper-sensibili[5].

Scoprire il cuore della Missione é cosa che ci annovera alla gente del "perché". Scoprire in questo cuore il Cuore di Maria, ci induce a partecipare alla "rivoluzione della tenerezza" e a lottare per un grande cambiamento paradigmatico a favore dell'umanità.

Chiedendoci il "perchè", tocchiamo il cuore: questa dimensione segreta da cui tutto nasce; e questa dimensione - riferito alla Missione - non è ciò che noi facciamo "per Dio", ma ciò che il nostro Dio opera "per mezzo di noi e con noi" a favore della sua umanità e della sua creazione.

La traiettoria che desidero percorrere in questa conferenza ha, perciò, tre tappe:

- La "Missio Spiritus": il "perché" della Missione (modello teocentrico).
- La "Missio Mariae", socia dello Spirito o il "come"- cuore e tenerezza - (presenza e ispirazione mariana).
- La "Missio Ecclesiae": nella cordialtà e nella tenerezza (lo stile missionario e pastorale) o il "che cosa".

I. La "Missio Spiritus": il "perché" della Missione (modello teocentrico)

Nella nostra comprensione della Missione, abbiamo privilegiato il testo di Mt 28,18-20 o Mc 16,15-18: quì ci si chiede di realizzare la missione a partire da un discorso di proclamazione (proclamate!) o magisteriale (fate miei discepoli...insegnando loro!). Non dobbiamo tuttavia dimenticare che anche Gesù inviò i suoi discepoli in "missione di amore, di cordialità". Così fece nell'ultima Cena. Così

[5] Simon Sinek, *Start with Why. How great leaders inspire everyone to take action*, Portfolio, New York 2009, p. 155. (in tialiano: *Partire dal Perchè. Come tutti I grandi leader sanno spirare collaborator e client,* Franco Angeli, 2017).

lo espresse nella parabola del buon samaritano. Non era forse un mandato missionario il "va e fa anche tu lo stesso" (Lc 10, 37)[6]?

1. L'amore, "cuore della Missione": l'altro mandato missionario

"La gloria del Padre mio è che voi portiate molto frutto e siate miei discepoli... Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato... non voi avete scelto me, mai ho scelto voi, vi ho costituiti perché andiate e portate frutto e il vostro frutto rimanga». (Gv 15, 8-17).

Il Gesù del quarto Vangelo rivela

- d'aver eletto i suoi discepoli "per costituirli ed inviarli, e perché diano frutti abbondanti (Gv 15,16);
- e aggiunge che questo frutto nasce dall'amore: rimanete nel mio amore (Gv 15, 4.9).
- "Amatevi" (Gv 13,34). "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).
- Gesù era convinto che il mondo avrebbe creduto in lui quando avesse scoperto la corrente d'amore che già circolava nella comunità dei suoi seguaci.

L'amore ha un'importanza decisiva nella configurazione della Missione. La Missione consiste, perciò, nel creare "scuole di discepolato", ma anche "scuole del cuore"[7]. Non diceva forse Paolo che scrivendo alcune sue lettere gli lacrimavano gli occhi?[8] Non mostrava tante volte nei suoi discorsi una straordinaria cordialità e tenerezza e passione?

La lettera di Giacomo ci dice in modo chiaro e autoritativo che la fede senza le opere è morta. Frequentemente dimentichiamo che anche la fede senza amore è morta; che le opere della Missione, realizzate senza amore, sono morte[9]. L'amore è il cuore di ogni cosa[10], l'amore è *il cuore della Missione*, l'amore è il cuore del Cristianesimo[11].

"Se non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna…non sarei nulla" (1 Cor 13).

2. La "Missio Spiritus", cuore della Missione

San Paolo nella lettera ai Romani scrive:

---

[6] πορεύου καὶ σὺ ποίει ὁμοίως.

[7] Cf. Roland Barthes, *Fragmentos de un discurso amoroso*, Siglo XXI Editores, Madrid, 2013; Francis Spufford, *Impenitente. Una defensa emocional de la fe*.

[8] Cf. Fil 3,18: "con lacrime negli occhi"; "il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù" (1 Cor 16,24); "Chi è debole che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo che io non frema?"(2 Cor 11,29).

[9] Norman Wirzba, *Way of Love*, Harper One. Turner ed., 2014.

[10] Vladimir Majakovskij – Lili Brik, *L'amore é il cuore di tutte le cose. Lettere 1915-1930,* Biblioteca Neri Pozza, Vicenza, 2005.

[11] Norman Wirzba, *Way of love. Recovering the heart of Christianity,* Harper One,

"perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5)[12].

Con lo Spirito Santo, l'amore di Dio si è riversato nei nostri cuori. Lo Spirito - inviato dal Padre e da Gesù – continua la "missio Jesu" e, adesso, "per sempre"[13]. Questa è l'epoca della "Missio Spiritus". Da Pentecoste – e già dal Calvario[14] - sino alla fine dei tempi -, lo Spirito è stato inviato dal Padre e dal Figlio Risorto, ed è *in missione:*

"É bene per voi che io me ne vada, perchè se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato ve lo manderò" (Gv 16,7)[15].

Benchè il protagonista invisibile della Missione sia Lui, lo Spirito rende visibile la sua missione attraverso la comunità cristiana. Su di essa egli effonde l'amore di Dio e gli innumerevoli carismi che Paolo descrive come la "manifestazione o epifania dello Spirito"[16].

Più ancora: lo Spirito che abita in noi – come in un tempio[17] - ci desidera gelosamente, come scrive nella lettera san Giacomo[18], ci capacita con i suoi carismi e

---

[12] "Perché l'amore di Dio (ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ) è stato riversato (ὅτι ἐκκέχυται) nei nostril cuori (ἐν ταῖς καρδίαις ἡμῶν) per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (διὰ πνεύματος ἁγίουτοῦ δοθέντος ἡμῖν)" (Rm 5,5).

[13]"εἰςτὸν αἰῶνα" (Gv 14, 16).

[14] L'invio dello Spirito avvenne sulla croce, quando Gesù esclamò dinanzi a quella piccola comunità femminile e dinanzi al discepolo amato: "Tutto è compiuto (τετέλεσται). E reclinato il capo (καὶ κλίνας τὴν κεφαλὴν) rese lo Spirito (παρέδωκεν τὸ πνεῦμα)" (Gv 19, 30). L'espressione "rese lo Spirito" non fa riferimento solo alla morte biologica, ma anche al compimentto della promessa di Gesù: "ve lo invierò": "E pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore (παράκλητον δώσει ὑμῖν) perchè rimanga con voi (ἵνα μεθ᾽ὑμῶν ᾖ) per sempre (εἰς τὸν αἰῶνα)" (Gv 14, 16).

[15] "É bene per voi che io me ne vada (συμφέρει ὑμῖν ἵνα ἐγὼἀπέλθω.), perchè se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato ve lo manderò (πέμψω αὐτὸν πρὸς ὑμᾶς)" (Gv 16, 7).

[16] ἡ φανέρωσις τοῦ πνεύματος: (1 Cor 12, 7).

[17] "Lo Spirito abita in noi e per questo siamo tempio dello Spirito", (Rm 8,9.11; 1 Cor 3,16; 6,19).

[18] «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi (Πρὸς φθόνον ἐπιποθεῖ τὸ πνεῦμα ὃ κατῴκισεν ἐν ἡμῖν)» (Gc 4, 5).

ministeri[19], pone sulle nostre labbra le parole della sapienza[20], ci segna per sempre col suo sigillo[21].

La missione dello Spirito è descritta dagli autori del Nuovo Testamento come una sorta di eco-sistema dinamico ed evolutivo, che ci avvolge e ci dinamicizza e che attraverso di noi, si dispiega in direzione dell'umanità e del cosmo. In coloro che si integrano in questo ecosistema lo Spirito dimora, prega e intercede da testimonianza[22], dirige, esorta, consiglia[23]. É qui la sua grande missione, fondamento invisibile della missione visibile della Chiesa. Missione splendidamente descritta nella "Veni Creator Spiritus" e nella Sequenza di Pentecoste. L'una e l'altra sono un autentico trattato di pneumatologia della Missione. Lo Spirito è il dito di Dio Padre ("digitus paternae dexterae") che tocca la storia, lega il cuore della comunità umana e la mette in contatto col mistero trinitario di Dio. Lo Spirito è Dio in azione[24].

Il deficit pneumatologico che abbiamo patito si è ripercosso notevolmente sulla comprensione della missione. Per questo, il suo mistero, molte volte si è smarrito per diventare un lavoro e il cuore è mutato in desideri di conquista, riducendo lo Spirito ad un assistente e il missionario in protagonista. Il recupero della pneumatologia ci conduce ad un cambiamento di paradigma[25]. É perciò ogni volta più forte il convincimento che sia la Chiesa ad avere una missione, mentre, invece è la Missione di Dio nello Spirito che conta, in una Chiesa in alleanza con Lui. Questo è il cuore della Missione: la "missio Spiritus" in alleanza con l'essere umano.

---

[19] I carismi sono manifestazione dello Spirito (ἡ φανέρωσις τοῦ πνεύματος): é così che i credenti in Gesù collaborano alla missione dello Spirito (1 Cor 12, 7), dal momento che abbiamo ricevuto la diaconia dello Spirito (ἡ διακονία τοῦ πνεύματος) (2 Cor 3, 8).

[20] "Noi possediamo le primizie dello Spirito (Rm 8,23); e questo si ripercuote sulla missione che non si basa su parole di sapienza umana ma nella manifrstazione dello Spirito (ἐν ἀποδείξει πνεύματος) (1 Cor 2, 4), in parole apprese dallo Spirito (1 Cor 2, 13); il Vangelo non predica solo con le parole ma col potere, con lo Spirito Santo (1 Tes 1, 5); coloro che predicano il Vangelo lo fanno in forza dello Spirito che è stato inviato dal cielo (ἀποσταλέντι ἀπ᾽οὐρανοῦ,) (1 Pt 1, 12); "mossi da Spirito Santo, parlarono quegli uomini da parte di Dio (ὑπὸ πνεύματος ἁγίου φερόμενοι ἐλάλησαν ἀπὸ θεοῦ ἄνθρωποι.)" (2 Pt 1,21).

[21] Cf. (Ap 2, 11, 17, 29; 3, 6, 13, 22; Ef 1,13, 4,30).

[22] Lo Spirito dà testimonianza al nostro spirito che siamo figli di Dio e grida in noi Abbá! (Rm 8,15-16); e intercede per noi con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26-27).

[23] "Lo Spirito ci guida" (Rm 8, 14). Il libro degli Atti degli Apostoli, mostra come lo Spirto guida coloro che collaborano nella missione, ed é stato interpretato attraverso gli apostoli come gli Atti dello Spirito. Nel libro dell'Apocalisse, lo Spirito parla alle Chiese: Ap 2, 11.17. 29; 3, 6. 13.22.

[24] Ernst Käsemann, "Geist," *Religion in Geschichte und Gegenwart,* 3a edizione; Otto Dilschneider, *Ich Glaube an den Heiligen Geist,* Rolf Brockhaus Verlag, Wuppertal, 1969,15.

[25] Sant'Atanasio che diceva: "Dio si é incarmato per portare agli esseri umani lo Spirito"(*De Incarnatione et contra Arianos,* VIII; PG 26:996c). Sant'Ireneo ha insegnato che l'intera economia della salvezza é data dallo Spirito (*Proof of the Apostolic Preaching,* nos. 5, 42, 49; SC 62:34-38; 98; 99; 109; 110).

II. La "Missio Mariae": Socia dello Spirito o il "Come": - Cuore e tenerezza - (Presenza e ispirazione mariana)

La missione risponde al sentimento profondo del nostro Dio Abbà che "amò tanto il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Rom 3,16[26]) e al profondo sentimento del Figlio di Dio, Gesù, che nell'ultima Cena – al momento di concludere la sua missione sulla terra – ci promise "non vi lascerò orfani ... vi manderò lo Spirito Santo" (Giov.14,18).

1. Missio Mariae: "non vi lascerò orfani"

A chi si riferiva Gesù quando disse ai suoi discepoli "non vi lascerò orfani"? Unicamente allo Spirito Santo? O forse a colei cui nella scena del Calvario affidò come "madre" il discepolo amato, rappresentante di tutti i discepoli di Gesù? Se è così, il testamento di Gesù unisce lo Spirito e Maria. Anche il Signore nella croce communico il suo Spirito alla piccola comunità del Calvario, nel momento della sua morte: "E chinato il capo, consegno lo Spirito" (Giov. 19,30)[27]. Sarà forse questo il cuore della Missione? (Giov. 19,27).

Se diciamo che la "missio Jesu" si concluse col grande avvenimento pasquale della morte, risurrezione e ascensione al cielo, non dovremo affermare necessariamente che la partecipazione di Maria alla missione di Dio qui sulla terra si concluse con la sua assunzione in corpo e anima al cielo? Che senso ha affermare che il Cuore di Maria è nel cuore della Missione?

Durante la sua vita qui sulla terra, Maria, la madre di Gesù e sposa di Giuseppe, collaborò con lo Spirito e con Gesù nella "Missio Dei", che l'Abbà affidò loro: Maria collaborò con la Spirito nella *missio maternitatis*: "concepì per opera dello Spirito Santo" (Mt 1,18; 1,20), liberamente (il "fiat") (Lc 1, 38), coscientemente, contemplativamente e dinamicamente:

> *"María conservava (συνετήρει) tutte queste cose (πάντα τὰῤήματα ταῦτα) meditandole (συνβάλλουσα) nel suo cuore (ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς)" (Lc 2,19).*

La sua missione aveva due dimensioni: quella contemplativa e quella attiva: meditava tutto quello che era necessario – infanzia di Gesù -, vigilava dinanzi a ciò che mancava – nozze di Cana -, accoglieva la Parola (Fiat)[28], si disponeva ad una nuova maternità ("Ecco tuo Figlio")[29].

---

[26] οὕτως γὰρ ἠγάπησεν ὁ θεὸς τὸν κόσμον, ὥστε τὸν υἱὸν τὸν μονογενῆ ἔδωκεν,

[27] καὶ κλίνας τὴν κεφαλὴν παρέδωκεν τὸ πνεῦμα.

[28] Maria collabborò con Gesù quando a Cana di Galilea chiese ai servitori: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5). Assume la stessa funzione missionaria dell'Abbà sulla montagna della trasfigurazione: "Questo é il mio figlio amato, ascoltatelo!" (Mt 17,5; Mc 9,7; Lc 9,35).

[29] Sulla croce Gesù affida il discepolo amato a Maria, sua madre: "Ecco tuo figlio" e Maria assume una nuova maternità, giacchè il discepolo la accoglie come madre sua. Si compie in "altro

Maria non fu protagonista, ma personaggio a lato, anche se il più importante. Che cosa fece lo Spirito di Dio con Maria e attraverso Maria, sua principale associata? La concezione verginale, la cura materna, l'educazione domestica e religiosa, l'attenzione ai discepoli di Gesù a Cana e l'accoglienza del discepolo amato come madre spirituale, il Magnificat come profezia dello Spirito di quello che Gesù avrebbe portato con sè. Maria è presente attivamente nella comunità che è testimone dell'inizio della Missio Spiritus, a Pentecoste.

2. Missione incompiuta! "Tutte le generazioni mi chianeranno beata"

Quando Maria disparve visibilmente dalla nostra storia, non smise di continuare ad agirvi invisibilmente. La comunità cristiana continuò a ricorrere a lei: "Sub tuum praesidium": i suoi santuari, le sue feste liturgiche, le devozioni popolari, sono centri-cuore da cui ella seduce e attira in permanente collaborazione con lo Spirito.

E che cosa fa Dio *con Maria e attraverso Maria, dopo la sua scomparsa dalla terra?* La tradizione ecclesiale ci dice che Maria è stata presente nella Chiesa nel corso delle generazioni:

> *"d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" (γὰρ ἀπὸ τοῦ νῦν μακαριοῦσίν με πᾶσαι αἱ γενεαί)" (Lc 1,48).*

É stata e continua ad essere presente nelle sue icone, nelle preghiere, in tante esperienze spirituali, nei santuari, nelle feste liturgiche...

Lo Spirito Santo realizza la suia missione facendo prsente Gesù e Maria-madre. Là dove agisce lo Spirito Santo, emerge ed appare non poche volte la figura di Maria, come sua associata, sua complice. In questa associazione, Spirito-Maria, v'é una volontà divina non facile da spiegare.

Nel rinascimento, l'umanesimo devoto di *san Francesco di Sales,* contemplò il cuore della Vergine come luogo dell'incontro dei credenti con lo Spirito Santo.

San Giovanni Eudes – principale promotore della devozione al Cuore di Maria presentò lo Spirito Santo come "rivelatore" di questa devozione e presentò il Cuore di Maria come ineffabile Associata dello Spirito "letto nuziale dallo Spirito Santo"[30]:

---

modo" la promessa di Gesù: "Non vi lascerò orfani". Gesù crocifisso rivela al discepolo amato che la "madre sua" a partire da questo momento é anche "sua madre". E il discepolo la "accolse nel suo mondo". Sulla croce Gesù offre lo Spirito e la Madre : "non vi lascerò orfani".

[30] San Juan Eudes, *El corazón admirable de la Madre de Dios*, ed. A cura di Joaquín María Alonso, Coculsa, Madrid, p. 31. "Il divino Spirito é un fuoco che ha acceso e bruciato tutta la vostra anima", *o.c.*, p. 33. "Lo Spirito Santo ha scritto ocn lettere d'oro tutte le leggi del nostro Salvatore nel Cuore di Sua Madre", *o.c.*, 34.

"Il cuore di Maria è custodia delle Sacra Scritture e come una biblioteca vivente dell'Antico e del Nuovo Testamento, che, alla fine, è un libro di vita in cui la vita di Gesù è scritta in lettere d'oro con il dito di Dio che è lo Spirito Santo"[31].

3. Nella "*communio* sanctorum"

Il Concilio Vaticano II – nei capitoli VII e VIII della costituzione dogmatica "Lumen Gentium" – ci mette in mano alcune chiavi per capire in modo adeguato il mistero della presenza di Maria là dove agisce lo Spirito Santo, come protagonista primo. Ecco le sue principali affermazioni:

- fu volontà di Dio Padre la sua Assunzione in corpo ed anima al cielo "perché assomigliasse in forma più piena al suo Figlio" (LG, 59);
- così come per il Figlio suo risorto é proprio di "agire senza cessare nella Chiesa e nel mondo mediante la *missione dello Spirito Santo"* (LG 48)[32], nello stesso modo – per mezzo dello Spirito -, Maria agisce nel mondo: ella non interrompe la sua *missione materna* a favore degli uomini e continua ad essere nostra madre nell'ordine della grazia (LG, 60.61); con amore di madre ha cura dei fratelli del Figlio suo, ancora in cammino; per questo è invocata dalla Chiesa come avvocata, ausiliatrice, soccorso, mediatrice (LG, 62).

La nostra fede nella "communio sanctorum" proclama anche che:

- l'unione tra coloro che già sono in cielo e noi, che pellegriniamo ancora nel mondo, non resta interrotta, ma irrobustita nella comuniuone intensa dei benei spitrituali (LG, 49);
- questa comunione é soprattutto con la Beata Vergine Maria (LG, 50); e, attraverso di lei "Dio manifesta davanti agli uomini la sua presenza e il suo volto; in lei ci parla, ci offre un segno del suo regno e ci attira a sé" (LG, 50);
- questa unione acquista una grande intensità nelle celebrazioni liturgiche, specie nell'Eucaristia, in cui lo Spirito fa memoria, prima di tutto della gloriosa vergine Maria (LG, 50).

---

[31] San Giovanni Eudes, *o.c.,* p. 40. "Era conveniente che Maria avesse un cuore che fosse tutto cuore e tutto amore; perché lo Spirito Santo che é suo sposo, era tutto amore ed era necessario che la sposa fosse come lo Sposo. Per questo il divino Sposo la chiama amore: figlia di Gerusalemme, dice, guardatevi bene dal destare la mia amata; un'altra versione dice dal destare il mio amore come volendo dire: la mia sposa è tutto amore, é più amabile che tutte le creature unite, che possono certo essere amabili ma non come lei che é amabile ocme l'amore e che é l'amore stesso" San Giovanni Eudes, *o.c.*, p. 85. "É la mano dello Spirito Santo per mezzo della quale riceviamo tutti i doni": San Giovanni Eudes, o.c., p. 261.

[32] "Cristo, elevato da terra attirò tutti a sé" (Cf. Gv 12, 32); risorgendo dai morti (Rm 6, 9), immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo Corpo che é la Chiesa, quale sacramento universale di salvezza; assiso alla destra del Padre, opera continuamente nel mondo... Quindi la nuova condizione promessa e sperata é già incominciata con Cristo. L'invio dello Spirito Santo le ha dato il suo slancio e per mezzo di lui continua nella Chiesa (LG 48).

Per questo, la Chiesa nella sua missione – del tutto configurata per la *Missio Spiritu* – sente che nel cuore della sua Missione è la ssunta – glorificata nel cielo in corpo ed anima (LG, 68) -. La Chiesa fissa il suo sguardo in colei che generò Cristo e intercede davanti a Lui (LG, 65). Maria Assunta è con lo Spirito di Amore, il cuore che pulsa il sangue della Missione lungo tutto il corpo della Chiesa e dell'umanità.

I Santuari mariani sono, prima di tutto, santuari dello Spirito "nella forma materna di Maria": luoghi di incontro con l'Amore che salva. Le feste mariane, sono feste dello Spirito. In esse Maria dice a tutti quelli che le si avvicinano e la celebrano: "fate quello che vi dirà". Maria è nello spirito il grande magnete che attira verso Gesù, verso Dio Padre. In tal modo, i santuari mariani, le immagini e le icone di Maria, le feste e le devozioni mariane, fanno parte del cuore invisibile della Missione.

4. Presente nella Missione nella forma del suo Cuore Immacolato

Quando parliamo del "Cuore di Maria", ci riferiamo all'immagine che di lei propone san Luca:

"Maria conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19)[33].

Il suo cuore conservava tutto e creava correlazioni, simboli. Il suo cuore era un centro emozionale, il suo centro di contemplazione: *simbolo santo*. Il cuore è un organo occulto e invisibile, che non si sente, non appare, non si manifesta, ma che è presente, si mostra, si rivela. Nel cuore scopriamo la simbologia primitiva e ancestrale dei grandi simboli elementari, cosmici e religiosi[34].

Il simbolo del Cuore di Maria ha anche un altro significato: esprimere il nostro amore a Dio e al mondo. In esso si rivela ed agisce la migliore della nostra umanità credente. É questo il cuore che alla fine vincerà. Il cuore dal quale promana un torrente di vita e di evangelizzazione: il Cuore Immacolato che vince il Maligno. Il Cuore di Maria é anche il "Cuore della Chiesa"[35]: è nel cuore della Missione.

III. La "Missio Ecclesiae": Una cordialitá e una tenerrezza o il "che" dell'azione pastorale (Stile missionario e pastorale)

Abbiamo dato per supposto e con molta facilità che là dove realizziamo la missione, là vi sono amore e tenerezza. Costatiamo, tuttavia, che l'amore non é molto

---

[33] "Maria (ἡ δὲ Μαρία) conservava tutte queste cose (πάντα συνετήρει τὰ ῥήματα ταῦτα) meditandole nel suo cuore" (συνβάλλουσα ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς) (Lc 2,19). E, più tardi ancora quando si dice che Gesù –dopo essersi perso nel Tempio ed essere ritrovato- ritorna con loro a Nazareth, di ripete di nuovo: "Sua madre (καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ) meditava tutte queste cose (διετήρει πάντα τὰ ῥήματα) nel suo cuore (ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς) (Lc 2,51).

[34] J. M., Alonso, *o.c.,* p. 183.

[35] Cf. B. DeMargerie, *O Coração de Maria, coração da Igreja; ensaio de síntese teológica*, Ed. Missões da Consolata, Fátima, 1991. B. ILJIN, *Russkj Katoliceskj Vestnik*, n.4, p. 20.

spesso l'ideale che ispira le nostre azioni. Non è facile vivere la nostra fede sulla "strada dell'amore". Siamo nemici dell'amore quando impieghiamo la condanna più che la misericordia, quando dinanzi all'errore o al peccato manteniamo un atteggiamento freddo, intolletrante e duro; quando escludiamo gli "altri", cioè, le donne, i bambini, le minoranze, gli stranieri, gli omossessuali, i senza tetto, i criminali, gli invalidi e una lista ancora più lunga; quando non abbiamo accolto l'altro per essere "altro"; quando siamo rigidi,nduri, fondamentalisti; o quando al posto della tenerezza manifestiamo "durezza di cuore".

"Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il fratello che vede, può amare Dio che non vede? (1Gv 4, 20).

L'amore è il cuore della missione e la sua ragion d'essere. Per questo, una prassi pastorale che scopre il Cuore di Maria nel cuore della Missione avrà delle caratteristihe speciali: tenerezza, discorso amoroso, amore.

1. Lo stile filo-mariano della missione: l'«Evangelii Gaudium»

Se il cuore di Maria é presente nel cuore della Missione, dobbiamo dedurne alcune conseguenze per la prassi missionaria e pastorale della Chiesa. Così opera prima di tutti Papa Francesco nell'esortazione appostolica "Evangelii Gaudium". Il Papa cita la parola "cuore" e il plurale "cuori" 88 volte. L'ultimo capitolo dell'esortazione, é dedicato a Maria in missione di cordialità, come prototipo e motore carismatico per tutta la Chiesa. La sua impostazione merita un'attenzione particolare nell'ambito mariologico e nella teologia della missione; che pare possa concentrarsi in sette punti:

- *Nell'esplosione missionaria della Pentecoste lo Spirito Santo e Maria formano una unità*: "Con lo Spirito Santo in mezzo al popolo é sempre presente anche Maria. Ella radunava i discepoli per invocarlo (Atti 1,14) e rese così possibile l'esplosione missionaria che nacque dalla Pentecoste" (EG 284);
- *Sul Calvario Gesù rivela la missione salvifica di Maria:* "Gesù lasciava a noi sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo, Egli sentì che «tutto era compiuto»" (Gv 19, 28). Ai piedi della croce, nell'ora suorema della nuova creazione, Cristo ci dona Maria perché non vuole che camnminiamo senza una madre. In questa immagine materna, il popolo di Dio legge tutti i misteri del Vangelo" (EG 285)[36];
- Maria, la donna dal cuore aperto é la missionaria che si avvicina a noi, che ci accompagna nella vita e apre i cuori alla fede col suo affetto materno: "come vera madre, ella cammina con noi, lotta con noi ed espande incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio" (EG 286). "Ogni volta che guardiamo a Maria *torniamo a credere nella rivoluzione della tenerezza e dell'affetto...* In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei

[36] "Ella, che lo generò con tanta fede, accompagna pure «il resto della sua discendenza, […] quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (*Ap* 12,17)" (EG, 285).

forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti" (EG 288). "Ella dà qualità familiare alla nostra ricerca di giustizia (EG 288). Questo è *lo stile cordimariano della missione.*

- *Nei suoi molteplici santuari* condivide le storie di ogni popolo ed entra a far parte della sua storica identità: "Maria riunisce intorno a sè i figli che procedono con molto sacrificio per guardarla e farsi guardare da lei... Maria dà la carezza della sua consolazione materna" (EG 286).
- *Maria del Vangelo esercita la missione di interceditrice* perchè questo invito ad una nuova tappa evangelizzatrice sia accolta da tutta la comunità ecclesiale" (EG 287).
- *Ella si lasciò condurre dallo Spirito* nel suo itinerario di fede verso un destino di servizio e fecondità e noi fissiamo lo sguardo in lei perchè ci aiuti ad annunziare a tutti il messaggio della salvezza (EG 287).
- *V'é uno stile filo-mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa*: colei che conserva attentamente "tutte le cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). É la donna orante e lavoratrice di Nazareth e anche é nostra Signora della prontezza, che esce dal suo popolo per aiutare gli altri "senza tetto" (Lc 1, 39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza del contemplare e camminare insieme con gli altri, è ciò che fà di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione (EG 288).

2. Il Cuore di Maria e la rivoluzione della tenerezza nella configurazione della missione

Questo riferimento del papa alla rivoluzione della tenerezza in EG 288 ci fà pensare alla configurazione della missione a partire dalla tenerezza.

Il maggiore ostacolo perchè si stabilisca il Regno di Dio nel mondo é la durezza di cuore, la sclerocardia. A questo si debbono le resistenze storiche a collaborare con i progetti liberatori di Dio: la liberazione del popolo di Israele dall'Egitto fu ostacolata dalla durezza del cuore[37]; il permesso mosaico del divorzio si deve ugualmente "alla durezza del vostro cuore (πρὸςτὴν σκληροκαρδίαν ὑμῶν)"[38].

L'opposto alla durezza del cuore é la tenerezza del cuore. Per questo la nuova definitiva Alleanza si caratterizza per la tenerezza del cuore. Questa fu la promessa di Dio: "Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne e uno

---

[37] A Nabal "il cuore gli si tramortì nel petto ed egli rimase come una pietra" (1 Sam 25, 37). Il libro dei Re dice di Salomone che "Dio concesse a Salomone sapienza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che é sulla spiaggia del mare" (1 Re 5, 9). Nel libro di Giobbe (Gb 41, 16): "Il suo cuore é duro come pietra, duro come la macina inferiore". Cf. (Es 4, 21; 7, 3.13.14; 8,11.15.28; 9,7.12.34.35; 10,1.20.27; 11,10; 14,4.8.17; 1 Sam 6,6; Sal 81,13; Sal 96,8; Sir 3,27; 16,11.15; Is, 46,12; 63,17).

[38] Gesù parlò della sclerocardia quando i farisei gli domandarono "Perché allora Mosè ha ordinato (ἐνετείλατο) di darle l'atto del ripudio e di ripudiarla?" (Mt 19,7; Mt 19,8; Mc 6,52; 8,17; 10,5; 16,14; Gv 12,40; Rm 2, 5).

spirito nuovo" cioè, un cuore pieno di tenerezza[39]. È così che i Vangeli ci presentano il cuore di Maria.

Quale tenerezza, però? La tenerezza, la carezza, si riferiscono a quella dimensione della vita umana che non ha a che vedere con l'eros e la sessualità repressa. Se v'é una qual corrispondenza tra tenerezza e rifugio, intendendo rifugio come quella cavità originaria che accoglie chi sta per nascere, o chi è appena nato, per proteggerlo e dargli sicurezza. Virgilio paragonava il lavoro del poeta che cura e ritocca le sue poesie con l'orsa che da forma ai suoi cuccioli passando la lingua sul loro corpo e accarezzaandoli. Questo paragone di Virgilio esprime una "profonda verità psicologica"[40]. Questo è tenerezza.

La tenerezza ci apre al mondo, ci fa sperimentare il corpo, non solo come corpo inanimanto e anatomico, ma come corpo vivente, che non è racchiuso nella prigione dell'immanenza, ma che é aperto agli orizzonti della trascendenza.

La tenerezza é una forma incarnata di essere e di agire. La tenerezza é paziente, attenta; supera il nostro modo di vedere e di sentire. La tenerezza é paziente, attenta, va oltre il dato e lo sperato, oltre lo status quo. La tenerezza lascia spazio all'emozione; ridiscopre esperienze dimenticate o mai espresse; accoglie il silenzio, il respiro e il movimento; contempla la giustizia come la chiave della nostra sopravvivenza.

La tenerezza ci porta a comprendere il dolore delle vittime. Nella nostra cultura altamente tecnologica e frequentemente discriminatoria, la pratica della tenerezza è diventata una virtù imprescindibile:

> *"Il cammino della tenerezza é un elisir intangibile per le arterie chiuse nel cuore del mondo"[41].*

I nicaraguensi dicono che la solidarietà é la tenerezza del popolo e che la vera rivoluzione ha a che vedere con la tenerezza. Condividere questa tenerezza é cosa molto bella[42].

La missione della Chiesa ha bisogno della pedagogia della tenerezza; tante volte infatti, nei nostri discorsi, nelle nostre omelie e nelle nostre conferenze non c'é tenerezza, così come nel nostro tratto con le persone, nei nostri dialoghi pastorali.

É necessaria una pedagogia della tenerezza che ci conduca nelle molteplici direzzioni: pedagogia multiraziale, femminista che presti molta attenzione alle

---

[39] Ger 24,7; 31,33; 32,39; Bar 2,30; e sopratutto Ez 11,19; 18,31 e 36,26; Os 2,16.

[40] Eugenio Borgna, *L'indicibile tenerezza: in cammino con Simone Weil* (Campi del sapere), Feltrinelli, 2016.

[41] Zenju Earthlyn Manuel, *The Way of Tenderness: Awakening through Race, Sexuality and Gender*, Wisdom Pubn, 2015.

[42] Pratibha Parmar and Alice Walker, "Interview from Warrior Marks".

questioni di genere, di razza, di tendenza sessuale, di religione, di invalidità di nazionalità e altre identità sociali con cui tante volte ci incontriamo.

La tenerezza però é in ogni caso uno stato d'animo che ci permette di entrare in dialogo silenzioso con le persone, con le cose, in un dialogo nel quale vi sono sguardi e parole. Simone Weil quando vuol tematizzare la ragion d'essere della donna, da una radicale importanza alla tenerezza: la tenerezza che non muore nemmeno in prima linea, cioè nell'orrore della guerra. Dinanzi alla tenerezza si sciolgono le barriere che separano le persone le une dalle altre, si ripropone la spontaneità del cuore e delle sue espressioni, che riconducono palpitanti le nostre relazioni con gli altri, con l'interiorità. La tenerezza é stata matrice in Simone Weil al momento di lavorare in una fabbrica e nel suo progetto di formare infermiere al fronte di guerra: testimonianza di una solidarietà luminosa e accesa che sfidava ogni sacrificio, ogni fragilità, ogni malessere e ogni rischio fatale[43].

> *"Il mondo nel quale viviamo e che siamo chiamati ad amare e a servire nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa rinvigorimento delle sinergie in tutti gli ambiti della missione"[44].*

Non é la tenerezza il cammino che Dio aspetta dalla Chiesa nel terzo millennio? Il cuore di Maria ci invita ad introdurre nel proporsi dell'Evangelizzazione la rivoluzione della tenerezza e della cordialità. Non è questa la missione di maternitá della Chiesa?

Il cuore é ritornato arido. Precisamente l'organo attraverso il quale si sente, prima di sapere che cosa sia il bene e il male. Ma oggi chi è che si cura del cuore? Chi si chiede oggi del cuore?

Conclusione

Il cuore della Missione della Chiesa, il grande perché, la sua ragion d'essere é la "Missio Spiritus": lo Spirito Santo, che é stato inviato dal Padre e dal Figlio Gesù risorto. Lo Spirito é il cuore della Missione. E, sparso nei cuori dei fedeli, e manifestato nella pruralità dei carismi, lo Spirito associa alla sua missione i seguaci e le seguaci di Gesù, che per il battesimo sono membri del suo Corpo. Però anche lo Spirito dell'Amore, associa alla sua missione uomini e donne di buona volontà e di buon cuore, anche se talvolta non conoscono ancora Gesù.

Nella "Missio Spiritus" un posto particolare lo occupa Maria, la madre di Gesù, l'assunta in corpo ed anima al cielo. Ella fu la "associata dello Spirito"nel concepimento di Gesù e durante l'intera sua vita sulla terra. In modo misterioso, tuttavia, ella é sentita presente nella Missione della Chiesa attraverso molteplici esperienze, perosnali e collettive, nei santuari e nei tempi liturgici.

---

[43] Eugenio Borgna, *L'indicibile tenerezza: in camino con Simone Weil* (Campi del sapere), Feltrinelli, 2016.

[44] Commemorazione del 50esimo Anniversario dell'Isituzione del Sinodo dei Vescovi– Discorso del Santo Padre Francesco – 17 ottobre 2015.

La contemplazione di Maria nella prospettiva del suo Cuore ci porta a comprendere meglio la sua intima associazione allo Spirito Santo e a spiegarci le sue molteplici manifestazioni nella vita della Chiesa, delle comunità e delle persone.

Contemplare il Cuore di Maria nel cuore della Missione della Chiesa ci porta a recuperare e reinventare il discorso della cordialità e della tenerezza.

Nuovi linguaggi per trasmettere l'esperienza cristiana nel nostro tempo? Sì. La vita non é eterna, é breve. Dato che é breve và vissuta in tutta la sua espansione. Accellerare la vita della vita, rifiutare la ripetizione, non lasciarsi muovere dalla monotonia, inventare l'utopia, illuminare lo spessore opaco del reale, andare oltre qualunque limite o confine, andare verso qualcosa di diverso. Vivere é trasformarsi, é la missione creatrice. "Andare senza dio verso dio" (Paul Valéry). Entrare nella rivoluzione della tenerezza, come Maria e con il cuore di Maria.

INDICE

INTRODUZIONE 1
I. LA "MISSIO SPIRITUS": IL "PERCHÉ" DELLA MISSIONE (MODELLO TEOCENTRICO) 2
1. L'amore, "cuore della Missione": l'altro mandato missionario 3
2. La "Missio Spiritus", cuore della Missione 3
II. LA "MISSIO MARIAE": SOCIA DELLO SPIRITO O IL "COME": - CUORE E TENEREZZA - (PRESENZA E ISPIRAZIONE MARIANA) 6
1. Missio Mariae: " non vi lascerò orfani" 6
2. Missione incompiuta! "Tutte le generazioni mi chianeranno beata" 7
3. Nella "communio sanctorum" 8
4. Presente nella Missione nella forma del suo Cuore Immacolato 9
III. LA "MISSIO ECCLESIAE": UNA CORDIALITÁ E UNA TENERREZZA O IL "CHE" DELL'AZIONE PASTORALE (STILE MISSIONARIO E PASTORALE) 9
1. Lo stile filo-mariano della missione: l'«Evangelii Gaudium» 10
2. Il Cuore di Maria e la rivoluzione della tenerezza nella configurazione della missione11
CONCLUSIONE 13

INDICE 15